“Dati per i servizi, Dati per le decisioni”, l’evento a Bologna

Si è tenuto a Bologna in Terza Torre, un incontro info-formativo organizzato dalle **Comunità Tematiche Dati** eamministratori digitali, volto ad accrescere negli amministratori la consapevolezza dell’importanza dei dati e della costruzione di servizi sui dati stessi.

Presenti oltre 120 persone: amministratori da tutto il territorio emiliano-romagnolo accompagnati da personale tecnico e Responsabili per la transizione digitale.

Sono stati presentati al mattino alcuni progetti/casi d’uso fra i più innovativi del territorio, approfonditi nel pomeriggio con sessioni tecniche: reti GNSS – Regione Emilia-Romagna; Digital Twin – Comune di Parma; Banca Dati Fragilità – Unione Terre d’Argine; Atlante Statistico Metropolitano – Città Metropolitana di Bologna; Cruscotti di Business Intelligence – Provincia di Rimini.

Prezioso l’intervento di **Matteo Mazziotta**, direttore del Sistema Statistico Nazionale e Territorio di ISTAT, che ha ricordato l’importanza di dati di qualità e aggiornati.

In un mondo in cui le informazioni viaggiano sempre più velocemente, ha ricordato che integrazione e interoperabilità sono essenziali per supportare al meglio le decisioni della Pubblica Amministrazione.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/dati-per-i-servizi-dati-per-le-decision

i-levento-a-bologna/532718/

JPMorgan guida maxi-finanziamento da 7 miliardi per il data center di OpenAI ‘Stargate’ in Texas

Un consorzio di istituti finanziari capitanato da **JPMorgan Chase** ha finalizzato un **finanziamento superiore ai 7 miliardi di dollari** per sostenere la **seconda fase del progetto ‘Stargate’**, il colossale data center di **OpenAI** per l’intelligenza artificiale in costruzione ad **Abilene, Texas**.

Un’alleanza strategica per la supremazia AI

Il progetto è il risultato della sinergia tra **OpenAI**, **SoftBank**, **Oracle** e **MGX**, e si inserisce in una visione di investimento a lungo termine che potrebbe raggiungere la **soglia dei 500 miliardi di dollari entro il 2029**. L’obiettivo: **potenziare l’infrastruttura computazionale globale** necessaria a sostenere la crescita esponenziale dell’AI. *“Questa infrastruttura garantirà la leadership americana nell’AI, creerà centinaia di migliaia di posti di lavoro negli Stati Uniti e genererà un enorme beneficio economico per il mondo intero. Il progetto non solo sosterrà la reindustrializzazione degli Stati Uniti, ma fornirà anche una capacità strategica a*

tutela della sicurezza nazionale americana e dei suoi alleati”, aveva annunciato OpenAI a gennaio 2025.

Il data center di OpenAI: una potenza senza precedenti

Il centro, una volta completato, ospiterà circa **400.000 chip NVIDIA**, che rappresentano il fulcro della potenza elaborativa necessaria per i modelli AI di nuova generazione. La **fase attuale** prevede la costruzione di **otto edifici**, ciascuno valutato attorno a **1,4 miliardi di dollari**, e segue un **finanziamento iniziale da 2,3 miliardi** già erogato.

Oracle ha già siglato un **accordo di locazione quindicennale**, dimostrando l’impegno strategico dell’azienda nel rafforzare la propria presenza nell’ambito dei servizi cloud e dell’AI.

Non solo Usa, anche Emirati Arabi: il caso Stargate UAE

Questa operazione non solo segnala un interesse crescente da parte del settore finanziario per l’infrastruttura digitale, ma evidenzia anche l’affermarsi di un **nuovo paradigma industriale**: **la potenza computazionale come asset strategico**, alla pari delle risorse energetiche o logistiche.

Secondo le fonti, OpenAI e i partner intendono replicare l’iniziativa in altri mercati chiave: Giappone, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti. Nel paese del medio oriente OpenAI e i partner hanno avviato una **grande espansione internazionale** con il progetto **Stargate UAE**, promosso dal conglomerato tecnologico emiratino **G42** insieme a **OpenAI, NVIDIA, Oracle, Cisco** e **SoftBank**.

Situato ad **Abu Dhabi**, il campus sorgerà su una superficie di **10 miglia quadrate** e sarà alimentato da una capacità

energetica fino a **5 gigawatt**, con una prima fase operativa prevista entro la **fine del 2026**. Il cuore computazionale sarà costituito da **circa 100.000 chip NVIDIA Grace Blackwell GB300**, distribuiti su **1.400 server** ad alte prestazioni.

Stargate UAE punta a consolidare la posizione degli Emirati Arabi Uniti come hub globale dell'AI, con uno sguardo privilegiato verso i mercati emergenti di Africa, India e Medio Oriente. Il progetto è reso possibile anche grazie a un accordo tra Stati Uniti ed Emirati, che ha revocato le restrizioni all'export di chip avanzati verso la regione, rafforzando così la cooperazione strategica tra Washington e Abu Dhabi.

Il progetto Stargate si impone come uno snodo epocale nell'evoluzione dell'ecosistema AI: un modello in cui capitali, innovazione tecnologica e infrastruttura fisica convergono per consolidare la supremazia digitale delle grandi alleanze industriali e tecnologiche.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/jpmorgan-guida-maxi-finanziamento-da-7-miliardi-per-il-data-center-ai-stargate-in-texas/532676/

Telemarketing selvaggio, Antitrust avvia istruttoria nei confronti di sette

società di call center

L’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato, anche grazie all’attività investigativa svolta dalla Guardia di Finanza, sette procedimenti istruttori nei confronti di società di call center che promuovono la conclusione di contratti nel settore dell’energia – Action S.r.l., Fire S.r.l., J.Wolf Consulting S.r.l. e Noma Trade S.r.l. – e nel settore delle telecomunicazioni – Entiende S.r.l., Nova Group S.r.l e My Phone S.r.l. -.

L’intervento ha l’obiettivo di contrastare il fenomeno del telemarketing scorretto, ben noto all’Autorità alla quale ogni giorno arrivano numerose segnalazioni che lamentano la ricezione di telefonate per concludere contratti sulla base di informazioni ingannevoli. I call center coinvolti nelle istruttorie avrebbero contattato i consumatori proponendo l’attivazione di contratti di energia e di telefonia, sulla base di informazioni ingannevoli circa l’identità del chiamante, l’oggetto della telefonata, la convenienza economica delle offerte commerciali proposte. Peraltro spesso sarebbero state usate numerazioni camuffate con la tecnica del cosiddetto *CLI spoofing* che consente di manipolare l’identificativo del numero di telefono. Le modalità di telemarketing sarebbero varie, tutte accomunate dalla trasmissione di informazioni non trasparenti e ingannevoli.

In particolare, nel settore dell’energia è emerso che gli operatori telefonici si presenterebbero spesso come dipendenti dell’attuale fornitore o di Autorità di regolazione e controllo e definirebbero poco convenienti le tariffe applicate. In altri casi presenterebbero problematiche tecniche o difficoltà nello *switching* in attoche renderebbe necessaria la stipula di un nuovo contratto di fornitura.

Nel settore delle telecomunicazioni, invece, durante le telefonate – per indurre il consumatore a cambiare operatore – verrebbero prospettati falsi disservizi sulla linea o imminenti rincari di prezzo del servizio da parte dell'operatore dell'utente chiamato. Altre volte i consumatori sarebbero indotti ad attivare una nuova offerta (con un altro operatore o anche con quello con cui si è già contrattualizzati), dopo che sono prospettate condizioni contrattuali particolarmente favorevoli che poi si rivelano false.

L'Autorità ricorda che, insieme ad Arera, ha promosso la campagna di comunicazione "Difenditi così" per sensibilizzare il consumatore sui propri diritti e sugli strumenti di difesa dai call center insistenti e aggressivi. Sul sito www.difenditicosi.it è possibile trovare tutte le informazioni a riguardo. Attivo anche il numero verde gratuito dell'AGCM per la tutela del consumatore 800.166.661 (dal lunedì al venerdì, h. 10-14).

Ieri sono state svolte ispezioni presso le sedi delle società coinvolte nell'istruttoria, in collaborazione con il Nucleo Speciale della Guardia di Finanza. A tal proposito, il Presidente dell'Autorità, Roberto Rustichelli, ha dichiarato: "Esprimo vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalle donne e dagli uomini del Nucleo Speciale Antitrust e dei reparti territoriali della GdF delle province di Napoli e Caserta".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/telemarketing-selvaggio-antitrust-avvia-istruttoria-nei-confronti-di-sette-societa-di-call-center/532740/

AI, Senato e Fastweb+Vodafone siglano un accordo di collaborazione per lo sviluppo del Modello Italiano MIIA

Il **Senato della Repubblica** e **Fastweb+Vodafone** hanno siglato un accordo di collaborazione con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale generativa in Italia.

Nell'ambito dell'intesa, Fastweb utilizzerà documenti pubblici, come resoconti, dossier, pubblicazioni per il Modello Italiano di Intelligenza Artificiale (MIIA), un modello linguistico nazionale che usa la potenza di calcolo del supercomputer dell'azienda avviato dal mese di luglio dello scorso anno.

Grazie ad una governance trasparente e all'utilizzo di dati italiani di qualità, nel pieno rispetto delle normative vigenti nazionali ed europee relative alla privacy e al copyright, i documenti contribuiranno ad alimentare MIIA aprendo la via allo sviluppo e all'introduzione di strumenti basati su intelligenza artificiale generativa per valorizzare ricerche, consultazione e produzione di nuovo materiale.

"La collaborazione avviata con il Senato della Repubblica è particolarmente importante perché avremo a disposizione un'ulteriore fonte di dati preziosa per addestrare il nostro modello linguistico e sviluppare nuove applicazioni a supporto delle Istituzioni del Paese", ha dichiarato **Walter Renna, CEO**

di Fastweb+Vodafone. *“Gli accordi e le collaborazioni con enti di ricerca, università, soggetti pubblici e privati finalizzati allo scambio di dati di qualità costituiscono infatti un elemento essenziale per garantire in ogni momento alle aziende e soprattutto alle pubbliche amministrazioni la sicurezza e il controllo dei dati sensibili nonché l’elevata affidabilità dei servizi offerti”.*

L’accordo con Fastweb rappresenta il primo caso di attuazione della decisione del Senato di sostenere le iniziative di sviluppo di modelli linguistici italiani e acquisire ulteriori competenze per poter impiegare al meglio le applicazioni innovative che saranno rese disponibili.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-senato-e-fastwebvodafone-siglano-un-accordo-di-collaborazione-per-lo-sviluppo-in-italia/532540/

Come Sam Altman e Jony Ive vogliono reinventare l’interfaccia Uomo-AI per i prossimi anni

OpenAI ha annunciato l’acquisizione di **io Products,** una startup fondata da **Jony Ive** e altri ex ingegneri **Apple**, in un accordo interamente in azioni **valutato circa 6,5 miliardi di dollari.** L’accordo segna l’ingresso dell’azienda guidata da

Sam Altman nel mondo dell’hardware fisico, con l’obiettivo dichiarato di rivoluzionare l’interazione tra esseri umani e intelligenza artificiale.

Jony Ive: il padre dell’iPhone

Considerato uno dei designer industriali più influenti al mondo, **Jony Ive** ha trascorso oltre vent’anni in Apple, dove ha contribuito alla creazione di prodotti iconici come **iMac, iPod, iPhone, iPad, Apple Watch** e **MacBook**. Il suo approccio minimalista, raffinato e funzionale ha definito l’identità estetica dell’azienda nella fase più innovativa della sua storia, sotto la guida di Steve Jobs. Dopo aver lasciato Apple nel 2019, ha fondato lo studio **LoveFrom**, collaborando con marchi di alto profilo in diversi settori.

> *thrilled to be partnering with jony, imo the greatest designer in the world.*
>
> *excited to try to create a new generation of AI-powered computers.* *pic.twitter.com/IPZBNrz1jQ*
>
> *— Sam Altman (@sama)* *May 21, 2025*

Il team e la governance del progetto

Il team di *io* — composto da **55 persone** prima dell’annuncio — sarà integrato in OpenAI e risponderà al **vicepresidente del prodotto Peter Welinder**. Tra i nomi di spicco figurano **Evans Hankey** e **Tang Tan**, entrambi con un passato importante nei team hardware di Apple, noti per aver costruito squadre con gusto estetico e rigore funzionale. La direzione creativa sarà affidata a **LoveFrom**, lo studio fondato da Ive, che continuerà a operare come entità indipendente.

Secondo quanto dichiarato da OpenAI in un post ufficiale, il

nuovo team interno comprenderà ingegneri hardware e software, fisici, scienziati ed esperti di sviluppo e produzione di prodotti, una composizione pensata per affrontare una delle sfide più ambiziose nella storia recente della tecnologia: la creazione di un dispositivo AI consumer capace di sostituire o superare l'attuale paradigma degli smartphone.

Una nuova generazione di AI companion

Il dispositivo su cui Ive e Altman lavorano da oltre due anni non sarà uno smartphone, né un wearable tradizionale. Sarà, nelle intenzioni, un **"AI companion",** progettato per integrarsi nella quotidianità in modo discreto, naturale e contestuale. Il rilascio è previsto entro il 2026.

Altman ha dichiarato di puntare alla vendita di 100 milioni di unità, con l'ambizione di generare un impatto economico da 1 trilione di dollari, superando in rapidità qualsiasi precedente prodotto di massa.

Una scommessa di design e visione

Altman, nel post su X, ha dichiarato di essere *"entusiasta di creare una nuova generazione di computer alimentati dall'intelligenza artificiale".* Per Ive, l'occasione rappresenta un ritorno in grande stile nel mondo del design industriale: *"Ho sempre di più la sensazione che tutto ciò che ho imparato negli ultimi 30 anni mi abbia portato a questo momento",* ha detto nel video ufficiale dell'acquisizione. *"Sono grato e ansioso per la responsabilità del lavoro che ci aspetta."*

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/come-sam-altman-e-jony-ive-vogliono-reinventare-linterfaccia-uomo-ai-per-i-prossimi-anni/532520/

Un nuovo paradigma per il cloud italiano ed europeo: aperto, sostenibile e radicato nei territori

Oltre la dipendenza digitale, si parte dall’infrastruttura cloud europea

Nel panorama tecnologico contemporaneo, il **cloud** computing rappresenta molto più di una semplice infrastruttura: è il fattore abilitante di diverse tecnologie di punta, su cui si costruiscono i servizi digitali, le politiche di intelligenza artificiale, le strategie industriali e le opportunità di sviluppo economico. Eppure, troppo spesso il dibattito si concentra sull’innovazione come fine a sé stessa, trascurando una riflessione più ampia sul modello di cloud che stiamo costruendo e su chi ne detiene il controllo.

In Europa e in Italia, si apre oggi uno spazio di riflessione importante: **è possibile sviluppare un cloud aperto, sostenibile e più inclusivo, capace di promuovere la crescita di un ecosistema tecnologico diversificato e radicato nel territorio**?

Un numero ristretto di attori globali detiene oggi una

posizione dominante non solo nell'erogazione dei servizi, ma anche nella gestione dei dati, nell'infrastruttura fisica e, sempre più, nell'intelligenza artificiale. Si tratta di un modello efficiente, ma non privo di rischi: **la dipendenza tecnologica da fornitori extraeuropei** può generare vulnerabilità sul piano economico, strategico e normativo.

In questo contesto, reso ancora più instabile dalle tensioni geopolitiche in atto e dagli attriti internazionali legati alle politiche commerciali aggressive inaugurate da alcuni grandi attori globali, l'idea di una **"Private AI" europea**, basata su infrastrutture locali e controllate, prende sempre più piede. È un approccio che coniuga sicurezza, trasparenza e conformità con le normative continentali – dall'AI Act al Data Governance Act – promuovendo al contempo l'innovazione "in casa", nel rispetto dei valori e delle priorità dell'Unione europea.

Il multicloud come strategia di resilienza tecnologica e antidoto al lock-in

In un ecosistema digitale sempre più complesso, la strategia **multicloud** si presenta come un modello virtuoso per garantire **resilienza, interoperabilità e indipendenza tecnologica**. L'adozione di architetture che combinano più fornitori cloud – pubblici e privati, internazionali e locali – permette alle organizzazioni di scegliere i servizi più adatti per ciascun ambito applicativo, riducendo al minimo la dipendenza da singoli provider e aumentando la capacità di negoziazione. Questo approccio è oggi particolarmente rilevante in Europa, dove normative come il Data Act e il Digital Markets Act spingono verso una maggiore **portabilità dei dati** e una più ampia **competizione nel mercato dei servizi infrastrutturali**.

Nel contesto italiano, il multicloud rappresenta una leva

strategica per valorizzare l'ecosistema di fornitori nazionali, favorendo l'interoperabilità tra piattaforme e la creazione di **filiere cloud verticali** integrate con le specificità dei settori pubblici e privati. È anche uno strumento efficace per mitigare gli effetti del lock-in indotto dai grandi hyperscaler, i cui modelli contrattuali e architetture proprietarie limitano spesso la libertà tecnologica degli utenti finali.

Fornitori italiani di cloud: soluzioni su misura per verticali strategici

Il mercato italiano del cloud computing è oggi animato da una serie di attori locali che offrono **soluzioni flessibili, sostenibili e fortemente orientate alle esigenze del territorio**. Questi operatori, spesso specializzati in ambiti verticali come la pubblica amministrazione locale, la sanità digitale, il manifatturiero avanzato e la ricerca scientifica, si distinguono per la capacità di personalizzare l'infrastruttura, garantire la conformità normativa (in particolare su privacy e controllo del dato) e **fornire supporto tecnico di prossimità**.

Un esempio virtuoso è rappresentato da Seeweb, cloud provider italiano che coniuga **prestazioni elevate e attenzione all'ambiente**, grazie all'adozione di data center alimentati al 100% da fonti rinnovabili e tecnologie di raffreddamento a ciclo chiuso. L'azienda offre servizi cloud GPU e AI-as-a-Service progettati specificamente per **use case ad alta intensità computazionale**, come il machine learning applicato alla diagnostica medica o alla ricerca universitaria.

"*I nostri servizi di GPU as a Service offrono la possibilità alle aziende e alle pubbliche amministrazioni di accedere all'adozione delle nuove tecnologie senza investimenti*

importanti: abbiamo optato per una politica di democratizzazione dell'AI, intesa come possibilità di offrire i server GPU nel miglior equilibrio possibile tra prezzo e prestazioni.
Abbiamo inoltre deciso di dare spazio a più tipologie di GPU – da Nvidia a Tenstorrent, passando per AMD – senza "chiudere" il cliente all'interno di un unico fornitore.
Il nostro servizio di cloud GPU può essere attivato in self-provisioning, accedendo al nostro pannello di controllo e creando le VM cloud GPU desiderate nel data center preferito, attraverso le API pubbliche che mettiamo a disposizione o attraverso il paradigma dell'"infrastructure as code" ovvero il paradigma del software Terraform", ha spiegato a Key4biz **Marco Cristofanilli**, Head of AI Cloud.

"*In particolare, con i servizi di GPU cloud mettiamo a disposizione schede grafiche pronte all'uso e disponibili via API: queste possono essere integrate con il nostro supporto ingegneristico nonché con l'ecosistema dei nostri servizi cloud. Per gli utilizzatori di Kubernetes, i cloud GPU Seeweb potranno inoltre essere integrati con cluster GPU già attivi presso cloud provider terzi o presso il CED aziendale.*
*Con il nostro servizio di inferenza, **regolo.ai**, diamo invece la possibilità di consumare modelli di IA senza impatto sull'ambiente e ottimizzando incredibilmente la creazione di applicazioni di AI generativa. I nostri servizi sono pensati per chi vuole innovare in modo vicino alle proprie esigenze, alle esigenze delle aziende clienti e a quelle del pianeta.*
L'impatto della scelta di servizi come i nostri consente all'ecosistema di crescere e alle imprese italiane di essere tecnologicamente più indipendenti. La stessa cosa vale per le pubbliche amministrazioni: i servizi cloud per l'AI sono infatti qualificati ACN e già operativi per i partner che lavorano con la PA, nonché per il mondo della ricerca scientifica", ha dichiarato **Chiara Grande**, Manager di Seeweb.

Queste realtà non solo contribuiscono alla **diversificazione**

del mercato, ma dimostrano che è possibile sviluppare un modello di cloud computing "su misura" per l'Italia: **più vicino ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni**, e al tempo stesso capace di competere per qualità, sostenibilità e affidabilità.

Il ruolo chiave del procurement pubblico

Per sostenere questo cambiamento, è fondamentale riconsiderare **il ruolo della domanda pubblica**. Gli appalti digitali possono diventare un potente strumento di politica industriale, orientando risorse e opportunità verso fornitori italiani ed europei, soprattutto quelli specializzati in ambiti verticali (sanità, giustizia, pubblica amministrazione locale). Ciò favorirebbe non solo la crescita di imprese tecnologiche locali, ma anche la **circolazione di competenze**, la valorizzazione dei talenti e l'assorbimento di innovazione su scala territoriale.

Un approccio più bilanciato e lungimirante alla **commessa pubblica**, soprattutto nel settore cloud e AI, può essere una leva concreta per ridurre il divario digitale e rafforzare la resilienza dell'ecosistema tecnologico nazionale.

Un'infrastruttura sostenibile, il cloud come responsabilità ambientale

Accanto alla dimensione economica e geopolitica, il tema ambientale impone oggi una riflessione urgente. I data center alimentano la trasformazione digitale, ma hanno anche un impatto rilevante in termini di consumo energetico e uso delle risorse idriche. L'addestramento di modelli AI complessi può comportare l'emissione di migliaia di tonnellate di CO2, oltre

a un impiego ingente di acqua per il raffreddamento dei server.

Tuttavia, **esistono già soluzioni alternative e virtuose**. Provider come Seeweb dimostrano che è possibile coniugare alte prestazioni con un approccio attento alla sostenibilità: data center alimentati esclusivamente da energie rinnovabili, utilizzo di infrastrutture ad alta densità e gestione circolare delle risorse idriche sono esempi concreti di come innovazione e responsabilità possano andare di pari passo.

Competenze e filiera: costruire un ecosistema distribuito

Un cloud più aperto e diversificato non è soltanto un'opzione tecnica: è anche un'opportunità economica. Supportare imprese locali, promuovere reti regionali di data center, investire in formazione avanzata sono elementi fondamentali per **costruire una filiera del valore capace di competere e innovare nel lungo periodo**.

In particolare, favorire la coesistenza tra soluzioni cloud pubbliche, private e ibride, interoperabili e modulari, può contribuire a contenere gli effetti del lock-in e a garantire una maggiore autonomia da parte delle organizzazioni, sia pubbliche che private. Un approccio che privilegia **il pluralismo tecnologico e la complementarità tra attori**.

Una sfida europea, un'opportunità per l'Italia

L'Italia, con la sua rete di PMI digitali, i suoi poli di ricerca e le sue competenze ingegneristiche, può svolgere un ruolo strategico nel promuovere un nuovo paradigma di cloud computing. Un modello che **metta al centro la sostenibilità ambientale, la trasparenza tecnologica e l'inclusività**

economica, creando le condizioni per una crescita equilibrata e duratura.

Promuovere un cloud aperto significa anche favorire **la nascita di un mercato europeo più equo**, dove le imprese locali possano contribuire allo sviluppo di infrastrutture e soluzioni AI su misura, nel rispetto dei principi di autonomia digitale e sostenibilità.

Oggi, più che mai, **la scelta del modello di cloud è una scelta di visione**. Non si tratta solo di tecnologia, ma di quale futuro vogliamo costruire.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/un-nuovo-paradigma-per-il-cloud-italiano-ed-europeo-aperto-sostenibile-e-radicato-nei-territori/532545/

Rapporto annuale 2025 dell'Istat. AI e cloud strumenti di resilienza e competitività per le imprese italiane

Capitale umano e conoscenza i

pilastri della trasformazione digitale

Nel cuore dell’economia italiana, la trasformazione digitale si fa sempre più strategica. Dall’adozione dell’intelligenza artificiale (IA) al cloud computing fino alla fatturazione elettronica, le tecnologie digitali stanno ridefinendo le fondamenta del sistema produttivo nazionale. A rivelarlo è il **Rapporto Annuale 2025 dell’Istat**, che dedica una sezione specifica alla diffusione della conoscenza e alla digitalizzazione nell’economia.

Il rapporto evidenzia come la crescita del valore aggiunto sia stata più intensa nei comparti ad alta tecnologia e nei servizi basati sulla conoscenza, rispetto ai settori tradizionali. Tuttavia, **l’Italia mostra ancora un ritardo strutturale nella dotazione di capitale umano specializzato in scienza e tecnologia**: nel 2023, solo il 40% della forza lavoro rientrava nella categoria delle “Risorse umane in scienza e tecnologia”, contro il 50% circa di Germania e Spagna, e ben il 57% della Francia.

Intelligenza artificiale e cloud strumenti di resilienza e competitività

Tra le tecnologie emergenti, **l’intelligenza artificiale gioca un ruolo sempre più rilevante**, in particolare nei processi di ottimizzazione delle catene produttive, nella manutenzione predittiva e nella personalizzazione dei servizi. Il cloud computing, dal canto suo, permette alle imprese – soprattutto alle PMI – di **abbattere i costi infrastrutturali e aumentare la flessibilità operativa**, potenziando l’accesso a risorse informatiche avanzate senza grandi investimenti iniziali.

Nel biennio 2023-2024, secondo i dati riportati nel Rapporto, si è registrato un **incremento dell'adozione di soluzioni cloud e IA in particolare nei settori manifatturiero, dei servizi ICT e nei servizi professionali e tecnici**, contribuendo direttamente alla produttività dei comparti più dinamici.

tecnologie considerate centrali per il proseguimento della trasformazione digitale della nostra economica anche dal ***Tavolo tecnico permanente*** **appena inaugurato dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale (DTD)** e **dedicato alla filiera italiana delle comunicazioni elettroniche, della società dell'informazione e dei media audiovisivi**.

Fatturazione elettronica centrale nella trasformazione digitale

Un altro pilastro della digitalizzazione è rappresentato dalla **fatturazione elettronica**, ormai diffusa obbligatoriamente nel sistema imprenditoriale italiano. Questo strumento ha **ridotto drasticamente i tempi di pagamento e migliorato la tracciabilità dei flussi economici**, contribuendo alla semplificazione fiscale e alla lotta all'evasione.

Per le PMI italiane c'è un ritardo da colmare

Nonostante l'avanzamento, **permane un divario tecnologico tra grandi imprese e PMI**. Molte piccole aziende, soprattutto in settori tradizionali e in aree periferiche, mostrano una **adozione limitata delle tecnologie digitali**, frenata da competenze insufficienti, resistenze culturali e scarsa disponibilità di risorse.

Ciò ha implicazioni dirette sulla **produttività totale dei fattori (PTF)**, che nel 2024 è addirittura diminuita, segnalando una difficoltà del sistema economico a convertire

conoscenza e innovazione in efficienza produttiva.

Come già emerso per le tecnologie digitali, anche in tema di R&S e commercio hi-tech **le PMI italiane appaiono in ritardo**. Solo una piccola parte di esse investe in modo strutturato in innovazione, e le collaborazioni con centri di ricerca, università e hub tecnologici sono ancora troppo limitate. Questo incide negativamente sulla **produttività totale dei fattori**, che nel 2024 è tornata a calare, riflettendo una scarsa capacità di trasformare capitale umano, tecnologia e conoscenza in output competitivo.

Ricerca e sviluppo, una leva ancora sottodimensionata

L'Italia continua a soffrire di **un cronico ritardo negli investimenti in Ricerca e Sviluppo**, sia pubblici che privati. La spesa per R&S sul PIL resta **sotto la media europea**, limitando la capacità del Paese di generare innovazione endogena. Nel contesto produttivo, l'R&S si concentra soprattutto nelle grandi imprese, mentre le PMI – che rappresentano la struttura portante del tessuto industriale italiano – faticano ad accedere a progetti di innovazione complessi.

Nonostante ciò, si registra un **miglioramento nella diffusione di competenze tecnico-scientifiche**, specialmente nei settori ICT, biomedicale, elettronico e nei servizi ad alta intensità di conoscenza. Questo dinamismo, tuttavia, non è ancora sufficiente a colmare i gap con le principali economie europee.

Nel contesto del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* e delle nuove strategie industriali europee, **la sfida per l'Italia è duplice**: da un lato, favorire la **trasformazione digitale** delle imprese (soprattutto piccole e medie), dall'altro **potenziare in modo significativo l'infrastruttura**

di R&S, promuovendo sinergie tra pubblico e privato.

Solo così sarà possibile rafforzare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali, **invertire la tendenza alla stagnazione della produttività** e garantire al sistema economico una traiettoria sostenibile e innovativa.

Commercio di prodotti ad alta tecnologia: luci e ombre

Secondo i dati contenuti nel rapporto, **l'Italia mostra un modesto dinamismo nel commercio di beni ad alta tecnologia**. In termini di **esportazioni**, i settori più rilevanti sono quelli farmaceutico, chimico e dell'elettronica, che hanno registrato incrementi sostenuti anche tra il 2019 e il 2024. Tuttavia, **l'incidenza complessiva dei beni ad alta tecnologia sulle esportazioni italiane rimane contenuta**, a conferma di una specializzazione industriale ancora troppo orientata verso settori tradizionali.

Sul fronte delle **importazioni**, il quadro è più variegato: l'Italia continua ad acquistare dall'estero tecnologie avanzate, soprattutto nei comparti della componentistica elettronica, dei dispositivi digitali e delle apparecchiature scientifiche, a testimonianza di una **dipendenza tecnologica significativa dai partner esteri**, in particolare Germania, Cina e Stati Uniti.

Un futuro ancora da scrivere

Per colmare il gap e sfruttare appieno il potenziale del digitale, **l'Istat sottolinea l'importanza di rafforzare la formazione tecnica e scientifica**, incentivare la digitalizzazione delle PMI attraverso politiche mirate e accelerare gli investimenti in infrastrutture digitali.

In uno scenario globale sempre più competitivo e incerto, la

digitalizzazione non è solo una leva di efficienza: **è una condizione imprescindibile per la sopravvivenza e la prosperità del tessuto produttivo italiano**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/rapporto-annuale-2025-dellistat-ai-e-cloud-strumenti-di-resilienza-e-competitivita-per-le-imprese-italiane/532529/

Comunicazioni elettroniche, al via il Tavolo tecnico. Butti: "Diffondere l'Edge Cloud Computing nelle reti degli operatori di Tlc"

Un Tavolo tecnico permanente e in ascolto dell'intera filiera delle comunicazioni elettroniche

Il **Dipartimento per la Trasformazione Digitale** (DTD) ha ufficialmente inaugurato il ***Tavolo tecnico permanente*** **dedicato alla filiera italiana delle comunicazioni elettroniche, della società dell'informazione e dei media audiovisivi**. Si tratta di una nuova piattaforma di confronto strutturato e

continuativo tra Governo, Autorità di regolazione e imprese, concepita per affrontare in modo sistemico le sfide e le opportunità dell'innovazione digitale.

"*Questo Tavolo rappresenta la naturale evoluzione del ciclo di incontri e consultazioni, svolti dal DTD e da me presieduti, nel corso dei quali sono già state tracciate alcune direttrici per orientare le discussioni con il Governo e tra tutti i soggetti del mercato interessati*" ha sottolineato il Sottosegretario **Alessio Butti**. "*Si tratta di uno strumento operativo di confronto stabile, trasversale e orientato ai risultati, capace di accompagnare con continuità l'evoluzione di un settore strategico e in costante trasformazione*".

Il Tavolo, ha spiegato Butti nel suo intervento, "*è stato istituito con un obiettivo chiaro e ambizioso: promuovere un confronto strutturato, permanente e costruttivo tra tutti i portatori di interesse della filiera, favorendo un dialogo aperto e orientato alla condivisione di proposte, criticità e visioni strategiche. Si tratta, quindi, uno strumento operativo di confronto stabile, trasversale e orientato ai risultati, capace di accompagnare con continuità l'evoluzione di un settore strategico e in costante trasformazione*".

"*In questo contesto* – ha proseguito il Sottosegretario – *il Tavolo si propone di perseguire due obiettivi prioritari. Il primo è quello di massimizzare la qualità e l'accessibilità dei servizi digitali utilizzati dai clienti e la loro sostenibilità. Il secondo obiettivo riguarda il rafforzamento delle politiche pubbliche nazionali dei diversi settori di interesse*".

Uno strumento che pone al centro la valorizzazione di "principi fondamentali": "*Parliamo, ad esempio, di inclusione digitale, trasparenza e legalità dei contenuti, neutralità tecnologica, interoperabilità tra sistemi e tutela rafforzata dei diritti degli utenti*", ha precisato Butti.

Le tecnologie al centro della trasformazione

Butti ha anche indicato dei "*trend*" specifici che vanno a plasmare la realtà economica, infrastrutturale e digitale del Paese.

"***Trend settoriali*** *che interessano direttamente la trasformazione digitale di ambiti strategici come la Pubblica Amministrazione, la mobilità, la sanità, l'istruzione, l'industria e l'ambiente*", ha specificato il Sottosegretario, e "***trend tecnologici****, che sono leve, da un lato, per la crescita economica e sociale e, dall'altro, per l'architettura della rete e per i modelli di business degli operatori di telecomunicazioni e dei provider di contenuti e di applicazioni. Tra i principali vediamo i nuovi modelli di* ***intelligenza artificiale****, basati su* ***LLM*** *(Large Language Models), che utilizzano tecniche di* ***deep learning*** *e sono specializzati nella comprensione, analisi e generazione del linguaggio naturale*".

A questi si aggiungono i "*trend tecnologici, che stanno trasformando in profondità le architetture delle reti: penso, ad esempio, al* ***Cloud RAN****, all'****Edge Cloud Computing****, all'IoT, alle reti* ***6G****, alle soluzioni 'Open' (come l'Open RAN) o all'integrazione con le* ***reti non terrestri*** *(NTN – Non-Terrestrial Networks)*".

A chiudere ci sono i **trend normativi**, che secondo Butti "*plasmano l'ecosistema digitale. Tra questi si riaffermano alcuni principi fondanti, la cui attualità risulta rafforzata dalle sfide tecnologiche in corso. Primo fra tutti, il* ***principio di neutralità della rete****, che garantisce la libera circolazione delle informazioni, e un accesso equo e non discriminatorio ai contenuti e ai servizi online. Allo stesso modo,* ***il diritto di accesso a Internet*** *assume una valenza sempre più marcata come diritto sociale e rappresenta*

precondizione per l'effettiva cittadinanza digitale".

Da non dimenticare il **principio di sovranità tecnologica**, intesa come la capacità dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri di sviluppare, governare e regolare le tecnologie strategiche.

Queste tecnologie non solo rappresentano la base per lo sviluppo di nuovi modelli di business, ma hanno anche un impatto diretto su settori strategici come sanità, mobilità, istruzione e industria, contribuendo a rafforzare la competitività del sistema Italia a livello globale.

Centralità dell'Edge Cloud Computing

"*Sulla base di quanto da voi rappresentato nel corso delle recenti audizioni, un primo ambito concreto, su cui possiamo da subito avviare una collaborazione efficace, riguarda la* ***diffusione dell'Edge Cloud Computing nelle reti degli operatori di telecomunicazioni****. Si tratta di una sfida strategica e, al tempo stesso, di una reale opportunità*", ha sottolineato il Sottosegretario.

La Commissione europea – attraverso la DG CONNECT – ha riconosciuto come l'Edge Cloud Computing rappresenti un abilitatore chiave per migliorare le prestazioni dei servizi applicativi sulle reti geografiche, e ha delineato una traiettoria chiara e ambiziosa all'interno della visione per la **Digital Decade 2030**.

"*In parallelo, sempre a livello euro-unitario, sono stati avviati importanti programmi di cooperazione, iniziative di standardizzazione aperta, reti di sperimentazione e piattaforme federate, costruite in sinergia con industrie, PMI, start-up e centri di ricerca.*
Anche a livello nazionale – ha aggiunto Butti – *il Governo si*

è attivato con iniziative concrete. In particolare, nel predetto ambito dell'Edge Cloud Computing nelle reti degli operatori di telecomunicazioni, abbiamo già avviato le prime sperimentazioni sul campo, per verificare sul territorio le potenzialità di queste tecnologie e preparare il terreno a uno sviluppo coordinato ed efficace".

Il prossimo traguardo che bisogna definire, ha detto il Sottosegretario, consiste nella pianificazione di soluzioni, che sfruttino "servizi e tecnologie innovative", con un'attenzione particolare alle potenzialità dell'*Edge Cloud Computing*.

Collaborazioni istituzionali e impegno condiviso

Il Governo chiede in questo percorso uno sforzo condiviso "*per migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini, imprese e pubbliche Amministrazioni, pur mantenendo elevati gli standard di efficienza imposti dalle dinamiche industriali di settore. Il Governo ha già intrapreso un percorso chiaro in questa direzione, attraverso il PNRR e altri strumenti di policy messi in campo*", ha precisato Butti.

A conferma della rilevanza sistemica dell'iniziativa, partecipano al Tavolo anche l'**AGCOM** (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) e il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**.
Le imprese della filiera sono chiamate a contribuire attivamente, promuovendo elevati standard qualitativi e un ecosistema digitale innovativo e resiliente.

Prime azioni operative e prossimi

passi

Tra le prime misure concrete proposte dal DTD figura la promozione dell’Edge Cloud Computing nelle reti degli operatori di telecomunicazioni, in linea con le sperimentazioni già avviate a livello nazionale. Particolare attenzione sarà dedicata alla cooperazione tra operatori, fornitori di contenuti, applicazioni e piattaforme digitali.

Il percorso del Tavolo continuerà con incontri periodici e la creazione di gruppi tematici incaricati di sviluppare proposte operative da presentare nei prossimi appuntamenti. L’obiettivo è sostenere in modo efficace le politiche pubbliche per la trasformazione digitale del Paese.

Il Tavolo rappresenta un passo fondamentale verso un’Italia più digitale, trasparente e tecnologicamente avanzata. È il simbolo di una strategia pubblica che vuole rendere la trasformazione digitale non solo un obiettivo, ma una realtà condivisa e concreta.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/comunicazioni-elettroniche-al-via-il-tavolo-tecnico-butti-diffondere-ledge-cloud-computing-nelle-reti-degli-operatori-di-tlc/532510/

Klarna ha utilizzato un avatar AI del suo CEO per

presentare i risultati finanziari

Klarna ha fatto parlare di sé sostituendo il suo CEO umano, **Sebastian Siemiatkowski,** con una versione digitale generata tramite AI per presentare i risultati trimestrali.

Il video pubblicato su YouTube mostra un avatar quasi indistinguibile dal dirigente reale, con movimenti leggermente meccanici e una somiglianza visiva notevole.

L'intento dichiarato non era solo dimostrare l'efficienza della tecnologia, ma anche rafforzare l'identità dell'azienda come realtà profondamente integrata con l'AI, in vista della sua prossima quotazione in borsa.

La società ha attribuito i propri successi finanziari, inclusi quattro trimestri consecutivi di utile, all'adozione massiccia di strumenti basati su AI, che hanno consentito una drastica riduzione della forza lavoro – circa il 40% in meno – portando i dipendenti da 5.000 a circa 3.000.

Questo ha incrementato in modo significativo la produttività, con un fatturato medio per impiegato vicino al milione di dollari. Il gesto, ironico ma emblematico, ha riacceso il dibattito sull'eventualità che le AI possano assumere ruoli di leadership aziendale.

Nonostante alcuni studi, come uno pubblicato su Harvard Business Review, suggeriscano che modelli come GPT-4o possano superare i CEO umani in varie funzioni strategiche, permangono limiti evidenti nella gestione di eventi imprevedibili.

La stessa ricerca ha evidenziato come un avatar AI, pur performante in situazioni normali, fallisca dinanzi a eventi

‘cigno nero’, come le crisi finanziarie globali.

Klarna, pur non rilasciando ulteriori commenti, sembra voler continuare a percorrere questa strada, sfruttando la visibilità e l’efficienza offerte dall’integrazione dell’AI nei suoi processi aziendali.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

L’AI rappresenta una minaccia maggiore per il lavoro femminile rispetto a quello maschile, secondo un rapporto

Secondo un rapporto pubblicato dall’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) delle Nazioni Unite, l’adozione crescente dell’AI comporta rischi occupazionali significativamente più elevati per le donne rispetto agli uomini, specialmente nei paesi ad alto reddito.

Il documento evidenzia che circa il 9,6% dei ruoli tradizionalmente femminili è destinato a subire trasformazioni profonde, rispetto al 3,5% dei lavori storicamente associati alla forza lavoro maschile.

Le professioni amministrative e di segreteria, occupate prevalentemente da donne, sono tra le più esposte alla ridefinizione delle mansioni causata dall’intelligenza artificiale generativa. Il rapporto chiarisce che non si tratta tanto di una sostituzione completa delle occupazioni, quanto della possibilità concreta che molte attività quotidiane vengano automatizzate.

Nonostante ciò, la componente umana continuerà a essere cruciale, soprattutto nei compiti che richiedono empatia, giudizio e interazione sociale. I settori dei media, del software e della finanza sono anch’essi indicati come

altamente esposti alla trasformazione indotta dall’AI, data la rapida evoluzione delle capacità dei modelli generativi.

L’OIL invita governi, datori di lavoro e rappresentanze sindacali a pianificare in modo proattivo strategie che consentano di sfruttare l’AI per migliorare la produttività senza compromettere la qualità dell’occupazione.

È essenziale sviluppare politiche inclusive che garantiscano una transizione equa, con particolare attenzione alla tutela delle lavoratrici che rischiano di essere maggiormente penalizzate dalla riconfigurazione tecnologica del mercato del lavoro.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Come l’esercito cinese potrebbe usare tattiche anti-AI sui campi di battaglia del futuro

Le forze armate cinesi stanno esplorando nuove strategie per neutralizzare i vantaggi offerti dall’uso dell’AI in ambito militare, con particolare attenzione a comprometterne l’efficacia su tre livelli chiave: dati, algoritmi e capacità computazionale.

Secondo il PLA Daily, organo ufficiale dell’esercito, il successo in futuri conflitti dipenderà dalla capacità di ostacolare l’elaborazione delle informazioni da parte delle AI nemiche. Una delle tattiche suggerite è la ‘contaminazione dei dati’, ovvero l’introduzione di informazioni fuorvianti per alterare l’apprendimento dei modelli linguistici avversari. Q

uesto approccio può includere l’uso di armi camuffate o la diffusione intenzionale di dati fittizi nelle reti nemiche, misure già impiegate da alcune forze armate straniere.

A tali pratiche si aggiunge la ‘deception logica’ degli algoritmi, consistente nell’agire al di fuori del perimetro logico previsto dai sistemi di AI. Ad esempio, sciami di droni potrebbero compiere manovre irregolari per rendere difficile la previsione dei loro schemi operativi.

La riflessione sull’uso della guerra ‘ingannevole’ non è nuova per l’Esercito Popolare di Liberazione, ma acquisisce oggi un ruolo centrale nel quadro di una rivalità tecnologica sempre più marcata tra potenze militari.

L’adozione di queste contromisure suggerisce che la supremazia futura sui campi di battaglia non dipenderà soltanto da chi dispone della tecnologia AI più avanzata, ma anche da chi saprà eluderla con maggiore efficacia.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/klarna-ha-utilizzato-un-avatar-ai-del-suo-ceo-per-presentare-i-risultati-finanziari/532494/

DDL AI, il Governo cambia idea: “Sì per PA a sistemi su server esteri”. Tutti i dati dei nostri redditi nei server di OpenAI?

Il Governo sembra essere non più “sovranista” sull’intelligenza artificiale. Con l’emendamento 6.15 presentato ieri, l’esecutivo vuole cancellare la norma approvata dalla maggioranza al Senato con l’articolo 6 comma 2 del disegno di legge sull’AI.

Con il nuovo emendamento presentato alla Camera – dove è in discussione il DDL – il Governo punta a cancellare la norma secondo cui i sistemi di Intelligenza artificiale destinati all’uso in ambito pubblico, ad eccezione per quelli impiegati all’estero nell’ambito di operazioni militari, devono essere installati su server ubicati in Italia per esigenze di sicurezza nazionale.

Governo: *“Le PA possono usare i sistemi intelligenza artificiale anche se ospitati su server fuori dall’Italia”*

In sostanza, per l’esecutivo le PA possono usare i sistemi intelligenza artificiale anche se ospitati su server fuori dall’Italia.

Di colpo verrebbe meno quanto, invece, scritto nel testo approvato al Senato, dove la norma era stata introdotta e votata **“per tutelare la sovranità e la sicurezza dei dati sensibili dei cittadini**”.

E ora, questa tutela non ci sarebbe più? Come mai questa scelta del Governo?

Ricordiamo che la cancellazione di questa norma era stata chiesta, per esempio, da **OpenAI** nella recente audizione in Commissione IX (Trasporti) e X (Attività produttive) alla

Camera.

Secondo la società madre di ChatGPT la norma è "*in contrasto con il principio del GDPR sulla libera circolazione dei dati personali all'interno dell'Unione ed è assente nell'AI Act*".

Peccato che lo stesso GDPR, come riportato nel testo approvato al Senato – preveda delle eccezioni: infatti, consente la limitazione o il divieto della libera circolazione dei dati personali per salvaguardare la sicurezza nazionale, la difesa e la sicurezza pubblica.

Quindi tutti i dati dei redditi nei database di OpenAI?

Vedremo quali saranno le sorti dell'emendamento 6.15 presentato dal Governo, di solito sono approvati al 90%. Se così fosse, significherebbe sia che il testo, una volta approvato alla Camera, dovrà ritornare al Senato, sia che i dati delle PA italiane analizzati con sistemi di intelligenza artificiale stranieri potranno essere su server fuori dal nostro territorio.

Un esempio su tutti. Ieri *Key4Biz* ha spiegato come *funziona il chatbot AI che il **MEF** e **Sogei** stanno sperimentando per far analizzare ai funzionari e ai dirigenti del ministero le dichiarazioni dei redditi.* Come risulta a *Key4Biz*, il chatbot si basa sul chatGPT di OpenAI. Se l'emendamento del Governo dovesse diventare norma significherebbe che tutti i dati gestiti dal chatbot del MEF, e quindi i redditi dei contribuenti, andrebbero nei server americani di OpenAI?

Sì a un'AI spiegabile e con algoritmi trasparenti

Infine, quello che conta più di tutto è rendere comprensibili

e trasparenti ai cittadini come prendono le decisioni i sistemi di intelligenza artificiale usati dalle Pubbliche amministrazioni.

Si tratta di applicare il principio chiave dell'"AI explainable", o dell'intelligenza artificiale spiegabile (nota anche come XAI – Explainable AI).

L'AI spiegabile è una risposta etica, tecnica e normativa alla crescente adozione dell'intelligenza artificiale. Rende i sistemi non solo più trasparenti e affidabili, ma anche più controllabili e accettabili da parte di utenti, cittadini e istituzioni. In un mondo dove l'AI è sempre più pervasiva, capire il perché di una decisione è importante quanto la decisione stessa.

Un principio che assume un'importanza strategica e istituzionale nelle organizzazioni pubbliche, dove la trasparenza, la responsabilità e l'affidabilità dei processi decisionali sono fondamentali per il rapporto con i cittadini e per il rispetto delle normative.

Tutto deve essere spiegato e illustrato in maniera chiara e accessibile, ad esempio, sapere su quale tecnologia si basano i chatbot usati oggi e in futuro da sempre più PA e quali società hanno offerto le soluzioni tecnologiche di base.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ddl-ai-il-governo-cambia-idea-si-per-pa-a-sistemi-su-server-esteri-tutti-i-dati-dei-nostri-redditi-nei-server-di-openai/532463/